

nuovo inviato lo Champigny, un amico della S. Sede.<sup>1</sup> Ma alle rimostranze di questo il Senato rispose con una serie di rimproveri contro il papa, i quali poi furono alla loro volta dichiarati del tutto infondati dal governo pontificio. Al primo posto fra questi gravami sta che alla Signoria non vengono accordate le decime ecclesiastiche contro la consuetudine invalsa fino allora. Ma su questo punto Paolo V era inflessibile; egli dichiarava che, fin quando i teologi di Stato non avessero ascoltato la citazione a Roma, egli non accorderebbe le decime, e non potrebbe farlo, senza far stupire tutto il mondo.<sup>3</sup>

Ciò che affliggeva più di tutto il papa, era che anche adesso non meno di prima gli amici del protestantesimo lavoravano nella città delle Lagune, per far entrare il calvinismo in Venezia e così in tutta Italia.<sup>4</sup> L'inviato inglese Wotton aveva desiderato come espediente a ciò la guerra col papa;<sup>5</sup> l'accordo con Roma gli era giunto perciò assai intempestivo, anche sebbene egli in pubblico innanzi al Collegio avesse dichiarato il contrario.<sup>6</sup> Anche Guglielmo Bedell, dal 1606 nuovo cappellano privato del Wotton, pensava che, se la discordia avesse durato un paio d'anni di più, Venezia avrebbe rotto per sempre col papa; non si doveva tuttavia disperare del futuro, perchè uomini così eminenti come il Sarpi e Fulgenzio erano in cuore pienamente per le nuove dottrine.<sup>7</sup> Gli intrighi segreti dei due Serviti, che costituivano una speranza per il Bedell, erano per il nunzio e continuamente una grave preoccupazione.<sup>8</sup>

e rispettata quella S. Sede, in che ci assicura il Sign. d'Alincourt che S. Maestà starà salda, anzi ci ha fatto vedere una lettera della Maestà Sua, dove si riferiscono certi nuovi offitii, che haveva passati con l'ambasciatore della Repubblica». Borghese a Barberini, il 18 settembre 1607, *Barb.* 5913, p. 255, Biblioteca Vaticana.

<sup>1</sup> Il papa, scrive \*Borghese al card. Spinola in data 31 ottobre 1607, ha sopra di lui «relazioni assai buone et in particolare che sia buon cattolico»; così è sperabile ch'egli avrà «migliori sensi» del suo predecessore, «il quale fu assolutamente Venetiano dal principio delle controversie sino al fine, et tale l'hanno giudicato i ministri più principali di quel re». *Borghese* I 251-253, f. 52 (46), Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> \*Barberini ad Ubaldini in data 26 novembre 1607, *Barb.* 5914, p. 32 ss., Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> \*Borghese a Gessi in data 10 maggio 1608, *Nuntiat. div.* 186 f. 316, Archivio segreto pontificio. \*Borghese in data 1 e 15 settembre 1607 sopra la richiesta del Contarini per le decime, ivi.

<sup>4</sup> «Se conosce specialmente che i Venetiani vogliono aprire un'adito patente all'heresia da sovvertire tutta l'Italia». Borghese ad Ubaldini, l'8 gennaio 1608, *Barb.* 5914, p. 64, Biblioteca Vaticana.

<sup>5</sup> Wotton a Salisbury, l'8 giugno 1606, presso REIN 49.

<sup>6</sup> Il 4 aprile 1607, ivi.

<sup>7</sup> Ivi 55. Secondo Wotton, il Sarpi aveva posto il suo cuore nel predicatore Bedell, e gli confidava i suoi pensieri più segreti (ivi 56, n. 1; cfr. 30, n. 2).

<sup>8</sup> REIN 58, 60.